

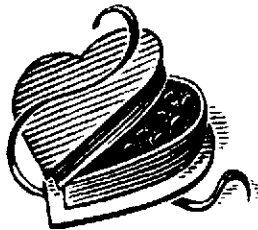
Mensile Parrocchiale a cura dei ragazzi del Centro Giovanile S. Domenico Savio di Canneto-Anno 1 N° 2

Amore è. . .

L'amore è un sentimento bellissimo, ciò per cui vale la pena vivere, tutto il resto viene dopo, esso fa muovere il mondo, ogni cosa (o quasi) avviene per amore: si soffre, si piange, ma soprattutto si vive per amore. L'uomo capace di amare deve prima amare se stesso, dice Gesù Cristo: "Ama il prossimo tuo come te stesso", non dice al contrario, prima di tutto bisogna conoscersi, accettarsi e volersi bene: soltanto così si scoprirà l'esistenza degli altri.

L'amore è un'emozione positiva e una persona senza questa emozione è un essere morto, spento, non vive. Non bisogna controllarlo, né reprimerlo, ma comunicarlo. L'amore è dare, chi non dà non ama e viceversa, è una realtà che si costruisce e richiede lavoro tutti i giorni. L'amore è qualcosa di solido che si realizza con la forza: "LA FORZA DELLA DOLCEZZA". Quando invece una persona vuole solo ricevere non dà amore, ma insicurezza, infatti, amare gli altri significa farli sentire "utili" e soltanto facendo ciò avremo un rapporto positivo con le persone a tutti i livelli di comunicazione. Meno si trasmette e meno si riceve, si dà e si ha la gioia nel dare! Amare significa farsi carico dei problemi degli altri e quindi rispettare la loro personalità i loro sentimenti ma anche i lati negativi. Bisogna scordarsi di voler cambiare una persona obbligandola ad essere ciò che desideriamo, questo non è amarla. Ma per amare una persona non bastano soltanto belle parole, come "TI AMO",

occorrono i fatti. Per amare è indispensabile pazienza, attenzione, avere fretta, non bisogna essere impazienti in piegare la realtà al suo tempo personale, alle sue esigenze, insomma è un'egoista, non tiene conto degli altri, dei loro tempi di maturazione e quindi non sa amare. Non tutti sanno



L'amore come dice Fromm è un'arte, non viene prima non s'impara a superare i propri problemi insieme alla persona che si ama.

Si può compiere questo sentimento anche lasciando andare coloro che "vogliono andare", volere il bene dell'altro, permettergli di evolversi e di crescere, anche lasciando che si stacchi da noi. Amare significa saper morire.

Certe volte però parlando della fiamma che accende i nostri cuori si rischia di cadere in discorsi banali e sicuramente retorici. Parlando dell'amore in generale per tutto ciò che ci circonda e per chi ci vive intorno, possiamo dire che è un sentimento fortissimo ricco di sensazioni e per alcuni anche l'unica ragione di vita. L'amore qualunque esso sia può lasciare ferite lancinanti ma può anche dare vibrazioni e sensazioni bellissime che rendono migliore la nostra vita. In nome di questo sentimento si sono consumati fiumi di parole. Poeti e scrittori ci hanno coinvolto e fatto conoscere l'amore in tutte le sue sfaccettature anche in quelle che, per noi comuni mortali, si sono rivelate pura utopia. Geneticamente è amore: si nasce per amore. Approfondiamo l'essenza dell'amore sin da quando veniamo al mondo e se siamo fortunati veniamo circondati da persone che ci rispettano, ci vogliono bene e ci stanno sempre vicine nei momenti difficili.

Noi uomini viviamo in funzione di questo bene che secondo me racchiude tutta la vita, solo amando si può raggiungere qualunque obiettivo e si può capire l'essenza della propria esistenza.

Tutto nella vita è AMORE!!!

ASSUNTINA RUSSO

“C’è un amore che,
nato fra l’insonnia e la noncuranza della giovinezza,
si accontenta della semplice presenza dell’altro
e cresce alimentandosi di baci e carezze.
Ma l’amore che nasce nell’infinità del cuore,
e sprofonda nei misteri della notte,
non riposa se non nell’eternità
e si apre allo stupore solo al cospetto della divinità.”

dal romanzo “Ali spezzate”
di Kahlili Gibran

Amore per la vita

La maggior parte delle persone pensa che la vita sia sempre “rose e fiori” ma tutti sappiamo che non è così!!! Ognuno di noi ha avuto esperienze ed è solo per questa ragione che i nostri caratteri tendono a modificarsi. La vita non è solo divertimento, è anche paura e sofferenza. Tutti indossiamo una maschera che nasconde la nostra vera e propria identità. Ci poniamo dietro una realtà invisibile agli occhi di chi ci sta accanto e a volte disprezziamo chi ci ama.

Ma c’è anche chi sogna. Io sono una di quelle poche persone che sognano, ma che non si illudono, anche se la vita mi ha dato molte esperienze negative ho imparato che bisogna sempre voltare pagina e saper COGLIERE L’ATTIMO.

Penso che ognuno di noi possiede una ragione per vivere. Uno dei miei tanti motivi è sone bisognose un amico. Tanti ragazzi aiutano i poveri sia e denaro. Secondo più verso il Paradiso, hai fatto è sacro. Voci capire il vero significato che non lo conoscono a causa di altri che cercano di condurli in un vicolo cieco.

Quante volte crediamo di conoscere una persona fino in fondo e il giorno dopo ci stupisce rivelandoci un suo aspetto fino a quel momento neanche considerato.

È la vita: non dobbiamo sorprenderci di questo, perché nel mondo accadono cose peggiori e davvero gravi.

Vi consiglio di non farvi influenzare da altre persone: siate sempre voi stessi ma soprattutto sognate!! Non progettate un futuro che potrebbe anche non esserci, così vivrete serenamente la vita, il dono più prezioso che il Signore ci abbia mai donato.

FABIOLA BIVIANO

L’Amore è paziente e generoso, non si vanta, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

I Lettera ai Corinti 13,4-7

Il dono più grande

La vita è
il dono più grande
che si possa mai avere
e l’amore è solo un suo contorno,
anche se non sembra...
Si vive per amore,
per secondi, minuti, ore,
giorni, mesi, anni,
forse per tutta la vita;
si soffre, si piange, si muore,
si desidera un amore infinito
che poi si trasforma in un
lieve soffio di vento,
in una nuvola,
in un’illusione;
si cerca, si vuole, si dà,
ma alla fine quel che rimane
è solo il dono più grande:
la vita!!!



Vita 

Sento la dolce melodia
della musica,
sento il cuore di qualcuno
che batte,
sono ancora piccolo
ma so che qualcosa di grande
m’aspetta.

Forse non dovrei pensare,
non dovrei sforzarmi di capire,
sento una donna piangere,
sento un uomo gridare.

Sono ancora piccolo,
ma credo e sento di voler vivere,
la donna che piangeva ha deciso
di uccidermi,

l’uomo che grida non mi vuole
accettare.

Sono ancora piccolo,
ma questo non vuol dire,
che tu,
che saresti stata la mia mamma
debba per forza abortire.

S.A



Ma il tuo prossimo come te stesso



Al giorno d'oggi, egoismo e indifferenza sono armi capaci di soffocare ogni minimo barlume di altruismo nei confronti di chi ci è vicino, rendendo gli uomini incapaci di percepire il grido di dolore che proviene da chi è sofferente. Fortunatamente esiste ancora qualcuno capace di porsi in ascolto di quel grido, in grado di "saper amare il prossimo come se stesso". A tal proposito **Marina Centorrino** si è rivolta ad Arturo Turcarelli, Presidente dell'Avis (Associazione volontari italiani del sangue), che si è prestato con disponibilità e gentilezza ad una sua intervista, illustrando la realtà che si cela tra le mura della suddetta associazione a cui aderiscono tutti coloro che donano il sangue per fratelli bisognosi.

Quando è nata l'Avis e da quanto tempo è operante a Lipari?

L'Avis fu costituita nel 1927, è nata a Lipari il 27 Ottobre 1986. E' stata fondata da Giovanni Panettieri, alla cui morte è subentrato il Presidente Fraumeni e, nel Gennaio del 1999 è stato nominato il Sig. Turcarelli.

In quale momento ha avvertito la necessità di aderire a questa importante iniziativa e in quale occasione Le è capitato di dover urgentemente donare il sangue per qualcuno che ne avesse bisogno?

Sono entrato a far parte dell'Avis nel 1987, al tempo in cui erano solo 55 le persone iscritte, ma grazie a Dio adesso siamo 133 e non è un numero elevato considerando che nell'ultimo periodo sono entrati a far parte di questa associazione solo 20 persone. Io sono un donatore periodico, cioè, ogni 15 giorni, un mese, mi presto ad un prelievo di sangue. Molti anni fa, all'ospedale di Lipari, mi è capitato di dover donare per un caso molto grave, direttamente, da corpo a corpo, ma per motivi di riservatezza preferisco non parlarne...

Cosa si prova a sapere che grazie al proprio contributo è possibile aiutare qualcuno che necessita di una trasfusione?

Credo sia un gesto ricco di amore e benevolenza, e chiunque avverte lo stesso, come me deve essere cosciente che il proprio è un **DOVERE MORALE** nei confronti di chi ha bisogno!

Come è possibile entrare a far parte dell'Avis?

Viene presentata la domanda d'iscrizione all'Avis e il nostro medico sociale sottopone il soggetto a tutti gli accertamenti previsti dalla legge, e quando si comprova la possibilità d'iscrizione, il medico avverte il "desiderante" donatore, che deve essere maggiorenne, sottoponendo ad una visita e creando una cartella clinica. Il suo parere è reso noto al Presidente e così vengono formate due schede, una resta alla sezione e l'altra in ospedale dove vengono eseguite le donazioni. Al donatore è rilasciato un tesserino personale dove vengono segnate le donazioni effettuate, e una volta l'anno verrà chiamato a compiere il proprio dovere.

Molti sono coloro che si mostrano titubanti nel voler donare il sangue senza considerare quanto valore sia da attribuire a tale gesto, ricco d'amore ed altruismo. Come è possibile sensibilizzare chi ci sta intorno, affinché altra gente si schieri tra le file dei donatori dell'Avis?

Non accetterei il ragionamento di chi fosse restio nel voler donare il proprio sangue, essendo questo, ripeto, un dovere morale nei confronti di chi ne ha bisogno. Nel '99 sono state donate 119 sacche di sangue grazie al buonsenso di associati e volontari, e nel 2000, 182 sacche, anche se non è una cifra elevatissima, tenendo conto che a causa delle condizioni meteorologiche sfavorevoli e questioni varie resta pur sempre una bassa percentuale, come è avvenuto il 28 Dicembre scorso che per il cattivo tempo non è stato possibile l'arrivo dei medici per i controlli, altrimenti saremmo arrivati a ben 200 donazioni.

Quale messaggio vuole lanciare alla nostra comunità e con quali speranze si rivolge ad essa?

È importante iscriversi all'Avis e in prima persona posso dichiarare l'importanza che ha il donare il sangue. Il mio appello è rivolto in particolare ai giovani affinché siano coscienti di quante vite umane è possibile salvare con il proprio contributo, e per sensibilizzare la nuova generazione siamo andati nelle scuole e abbiamo anche stanziato una borsa di studio per sostenere studenti volenterosi. Spero che i nostri giovani siano consapevoli di tutto ciò, dato che il futuro dell'Avis dipende da loro!

Amare è... perdonare!!!



Capita spesso di provare sentimenti di intolleranza, di avversione o antipatia verso qualcuno che ci ha offeso profondamente, sentimenti che usiamo come arma di difesa (mentre nel nostro cuore albergano pensieri di pace e amore) o come arma di vendetta per placare la rabbia che abbiamo dentro.

Accadde però, un bel giorno, che tutto ciò fu rivoluzionato per volere di un episodio vissuto da una donna buona ma, tanto triste, la quale lanciò un messaggio di speranza a tanti sofferenti, avviliti dall'odio. La donna non era in buoni rapporti con la vicina di casa e ogni volta che giungeva il Natale o la Pasqua, feste dell'Amore e della Pace, si sentiva incompleta ed infelice. I rumori della vita riuscivano a distrarla da questo stato di cose, ma ciò non bastava a colmare quel vuoto interiore che riempiva il suo cuore. C'era qualcosa che non andava. Un giorno, la donna, riuscì in un momento di totale silenzio, a percepire le note di un vento improvviso che le bisbigliava all'orecchio: "Dona alla tua vicina un ramoscello di ulivo benedetto e porta pace e benedizione alla sua casa".

Dopo tante incertezze e paure, la donna seguì il consiglio di quella voce amica e adagiò sul gradino d'ingresso dell'abitazione della vicina dispettosa un argenteo ramo d'ulivo benedetto. Giorni felici ed armoniosi susseguirono dall'evento e grande gioia interiore pervase l'animo di quella donna tanto triste che aveva trovato la giusta medicina per la felicità: Il Perdono.

Amare è perdonare, dimenticare l'offesa ricevuta, è riservarsi le spine e offrire le rose, e infine, Amare non è pretendere, ma dare e ascoltare la voce amica del proprio angelo custode.

DESIREE' GIUFFRE'

S. Valentino: "La festa degli innamorati"

Nel vivace mese di Febbraio, amato da molti, grandi e piccoli, per il Carnevale, un'altra importante festività vale la pena di citare: il giorno di S. Valentino.

Questa speciale ricorrenza che si celebra il 14 di questo mese, forse negli anni passati non era particolarmente tenuta in considerazione, ma oggi, sarà perché i tempi sono cambiati, ma a s s a sarà perché la pubblicità e le altre forme di condizionamento di più soldi gioia dei ramente si, si promuovono sempre più il consumismo, sarà perché la gente ha da spendere in regali, è diventata una vera moda. Tutto ciò per la negozianti e fiorai, che in questo giorno dell'anno registrano sicu-



una percentuale più alta d'incassi: così fidanzati, innamorati, sposcambiano fiori, regali e dolciumi in segno d'amore. Il giorno di S. Valentino diventa l'occasione ideale per fare dichiarazioni d'amore, per rinnovare promesse già scambiate, per liarsi dopo un litigio, o semplicemente per dimostrare a qualcuno i sentimenti nei suoi confronti. Allora questa festività allarga i suoi confini e si arricchisce di significato: non riguarda soltanto l'amore tra due persone di sesso diverso, ma anche quello che una mamma prova per il figlio, l'amore esistente fra due fratelli, l'affetto che lega due amici.

Per esprimere quello che proviamo non occorre spendere cifre esagerate, regalare enormi mazzi di fiori, quintali di cioccolatini, verette incastonate di brillanti, nella speranza di vedersi ricambiato il costoso regalo con uno di pari valore. **I sentimenti non si possono comprare**, né possiamo valutarli in moneta; un gesto d'affetto, una parola dolce... se espressi col cuore e con sincerità valgono molto più del denaro e di qualsiasi regalo per dimostrare di amare. L'amore in sé è il dono più grande che si possa offrire.

DIANA SALTALAMACCHIA

riconci-
nostri

È quando avrai dimenticato la luminosa biancheria nel letto il mercoledì e il sabato,
e sopra tutto quando avrai dimenticato la domenica quando la domenica avrai dimenticato con il letto che ci univa,
o me seduta sul radiatore della parete esterna della stanza
a guardare dalla finestra, nel pomeriggio che imbruniva, laggiù la lunga strada,
ma in nessun punto preciso,
avvolta nella mia vecchia vestaglia
senza nessun programma
e senza niente da fare chiedendomi perché sono felice?
quasi che il lunedì non venisse mai più
quando tu avrai dimenticato tutto questo, io dico,
e come t'infuriavi se qualcuno suonava alla porta
e come impazziva il mio cuore se squillava il telefono,
e come poi andavamo al nostro pranzo della domenica,
che voleva dire soltanto attraversare il pavimento della stanza

fino al tavolo macchiato d'inchiostro, nell'angolo di fronte,
al pranzo della domenica che era sempre pollo e tagliatelle, o pollo e riso,
e insalata e pane di segale e tè
e biscottini di cioccolato, quando
avrà dimenticato tutto questo,
io dico, e dimenticato anche il mio piccolo presentimento che la guerra sarebbe finita prima che t'arruolassero,
e come finalmente ci si spogliava e si spegneva la luce e ci infilavamo nel letto,
e ci stendevamo con il corpo abbandonato per un attimo nei candidi lenzuoli del week-end
e poi teneramente l'uno nell'altro ci fondevamo
quando tu avrai dimenticato tutto questo, io dico,
che allora potrai dire,
ed io lo potrò credere,
che m'hai davvero dimenticata.

G. Brooks

VIENI E VEDI

Incontri di Catechesi per:
giovani, coppie e adulti

LUNEDI' e MERCOLEDI' ore 20.30/ 21.30 Sala Parrocchiale
MARTEDI' e VENERDI' ore 19.00/ 20.00 Chiesa S. Vincenzo

Si ringraziano tutti coloro che già dalla prima uscita del nuovo giornale parrocchiale, hanno sostenuto questa importante iniziativa, ricordando a chiunque volesse parteciparvi, di rivolgersi alla Redazione.

28 febbraio 2001
Sacre Ceneri
Inizio della Quaresima
Celebrazione eucaristica
alle ore 18.00, nella
Chiesa di S. Cristoforo.

Avvenne

La Redazione di Strada Facendo, in occasione del 71° anniversario della posa della prima pietra per la realizzazione della grotta della Madonna di Lourdes, nella Parrocchia S. Cristoforo di Canneto, propone una pagina di storia tratta dal Bollettino diocesano di Lipari del 1930.

Da Canneto

Una solenne cerimonia

Il giorno 8 di Febbraio col vaporino delle ore 7.00 giunse nel nostro paese, ansiosamente atteso dalla popolazione S.E.Mons. Salvatore col Can. Antonio Caravella.

La visita dell'insigne prelato è stata determinata da un doppio motivo, e precisamente per la sacra visita pastorale e per la posa della prima pietra della grotta della Madonna di Lourdes.

Al contrario dei giorni precedenti, quella mattina si presentò serena e piena di sole, ed anche il mare, quasi presage della bella festa, era perfettamente tranquillo.

Sua Eccellenza è stato ricevuto allo sbarcadero dai superiori delle confraternite e dal clero. Si recò indi nella Chiesa parrocchiale, dove erano ad attenderlo un gruppo di persone a cui impartì la benedizione. Si avvicinò poi all'altare per pregare dinanzi al Sacramento.

Il nostro amato Pastore ebbe ad ammirare la nuova grande sacrestia, da recente ultimata, ed il primo altarinò in marmo opera degli scultori Claves e Lo Schiavo da Milazzo, dedicato a S. Giuseppe per contribuzione di Giuseppe Portelli, Portelli Salvatore, Giuseppe Natoli e Francesco Conti.

Lasciata la chiesa si recò in casa del molto Rév. Parroco Natoli dove ricevette la visita di moltissimi cittadini.

La sera dello stesso giorno S.E. volle personalmente confessare e numerosissimi furono gli accorsi.

Il giorno successivo, Domenica, il paese era tutto in festa e una moltitudine di bandiere garrivano al vento bacciate dal sole.

Si commemorava anche la data solenne del "Trattato di pace fra l'Italia ed il Vaticano".

Erano già trascorsi 10 anni da quando la signorina Annetta Portelli a Lourdes aveva ottenuta la grazia per la guarigione di una sua malattia, ed in quella occasione aveva fatto voto alla bianca Signora dei Pirenei di edificare a Canneto in di Lei onore una grotta.

S.E.Mons. Re, seguito dal clero, dalle confraternite e da tutto il popolo si recò quindi in casa Portelli dove, fra un religioso silenzio, benedisse la bella statua della Madonna che venne processionalmente portata in chiesa.

Qui il vescovo indossò i paramenti sacri e celebrò una solenne messa. Alla comunione rivolse un bellissimo discorso ai bambini che definì i parafulmini della casa, e invitò i fratelli a cibarsi spesso di Gesù Sacramentato.

L'alata parola di S.E. tenne avvinto tutto quello sciame di bambini e di bambine bianco vestiti, e tutto il popolo che rimase davvero entusiasta. Finita la messa Monsignore indossò il piviale e benedisse la prima pietra per la costruzione della grotta di Lourdes; indi in apposito astuccio venne murata la pergamena con la seguente scritta:

D.O.M
IL GIORNO 9 FEBBRAIO 1930
MONS. BERNARDINO SALVATORE RE
VESCOVO DI LIPARI
NELLA COMUNE LETIZIA
DEVOTAMENTE BENEDICE
IL PRIMO SASSO
DI QUESTO SACRO SPECO
CHE
LA GRATITUDINE DI
ANNETTA PORTELLI
E
LA PIETA' DEL POPOLO DI CANNETO
DEDICANO
ALL'IMMACOLATA DEI PIRENEI
AUSPICANTI
FEDE AMORE PACE

Dopo la benedizione salì al pulpito il padre Locatelli da Bergamo, venuto a Lipari per predicare la novena di S. Giuseppe, e che per gentile invito di Monsignore venne pure qui a Canneto.

Il valoroso oratore per circa mezz'ora parlò col cuore e con l'entusiasmo di anima fervente e dimostrò i miracoli che la Madonna opera tutti i giorni a Lourdes.

S.E. con pensiero altamente delicato volle chiudere la sacra visita e la bella festa recandosi la sera al cimitero, dove, dopo il canto del "Libera me Domine", impartì la benedizione ai defunti e pronunziò alla folla che lo aveva accompagnato un magnifico e commovente discorso.

Bella, anzi bellissima impressione lasciò in tutta la cittadinanza la cerimonia che si svolse, e maggiormente la presenza di S.E. Mons. Re venerato e dotto Pastore della Diocesi.

